

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 87 (2018)
Heft: 1: Teatro, Letteratura, Storia

Vorwort: Dalla tana di una marmotta
Autor: Fontana, Paolo G.

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dalla tana di una marmotta Editoriale

Come iniziare un nuovo anno di vita dei «Qgi»? Le idee non mancavano, ma poi mi sono trovato a scartarle tutte, per l'uno o per l'altro motivo. Un *incipit* che non mi dispiaceva, tutto sommato, prendeva spunto dalle premesse di un libricino, *La marmotte au collier*, scritto dall'erudito vodese Eugène Rambert nel secondo Ottocento: avrei così sottolineato la fine dell'inverno e meditato sull'opportunità di un nuovo inizio. Ma in fin dei conti, mi sono detto, si trattava pur sempre ancora di un esordio improntato, almeno in principio, alla negatività, perché il risveglio della marmotta – non ancora votata alla filosofia e alla riflessione sul mistero della «lunga notte» – è tutt'altro che felice, trovandosi in catene, lontana dalla propria tana, dalla propria famiglia, «circondata da uomini orribili». Quindi, no, non poteva andare bene come inizio.

Questa mattina, infine, il “colpo di fortuna” di una traccia d'ispirazione. Uscendo di casa, qui ai piedi della collina di Coira, incrocio un gatto nero che rapido trotterella su per la strada, in direzione di quella che fu la casa di Zandralli. E così mi ritrovo improvvisamente a pensare ai «Quaderni», allo *Chat noir* di Parigi e al suo ideatore Rodolphe Salis (gli dedichiamo qualche pagina proprio in questo fascicolo), quel birbante di bregagliotto che mai poté vedere la remota e silenziosa valle alpina da cui il nonno, come molti altri, si era allontanato quando ancora era un ragazzo. E allora il pensiero è corso veloce a un altro caso in cui mondi in apparenza così distanti si sono incrociati con il Grigionitaliano, come quello di una certa Luigia Brovelli che nel 1945 pubblicò sui nostri «Quaderni» una poesia intitolata *Ritorno*: strani versi, in effetti, così estranei alle atmosfere vallerane, così pieni di luce mediterranea, di «campi di grano vestiti di sole» e di «ulive e palme che musica il mare». Timidi segnali, questi, che si possa forse trattare della stessa Brovelli, un'antesignana dell'antipsichiatria, che più di trent'anni prima aveva pubblicato a Locarno un rarissimo poema in terzine dedicato ai quasi mille giorni da lei trascorsi nel manicomio di Aversa, in Campania, e che poi si sa essere emigrata in Svizzera, nella regione di Lucerna. Che si tratti della stessa persona è la speranza di una ricercatrice di storia della medicina presso la clinica universitaria di Düsseldorf che, con mio stupore, mi ha contatto la scorsa settimana per riuscire ad ottenere qualche notizia che, ahimè, il nostro archivio non sembra contenere.

E infine, in questo gioco di curiosi collegamenti, mi torna alla memoria una giovane studente che ormai già qualche anno fa ci chiamò da una sperdutissima cittadina dell'Iowa – o forse era il Nebraska – perché intenzionata a presentare una tesi di laurea dedicata alla minoranza grigionitaliana. E infine penso anche alla mia sorpresa nel trovare in vendita su *Amazon* una ristampa dell'«Annuario dell'Associazione pro Grigione italiano» dell'anno 1920, ma soprattutto di scoprire che la copia proviene da un esemplare arrivato, non si sa come, alla biblioteca dell'Università di Toronto

alla fine degli anni Sessanta. In quel libricino un po' sgualcito, ma neppure troppo, dal lungo viaggio verso il Canada troviamo la memoria delle aspirazioni del neonato sodalizio, dei suoi primi sforzi politici e culturali, e insieme anche un ricordo dei primi grigionitaliani – poco più di duecento, dagli Albertini agli Zimarra – che vollero unirsi a quella che ancor oggi è la nostra causa.

Così lontano mi portano i pensieri, dalla tana di una marmotta alle città del Nuovo Mondo, e poi di nuovo vicino, all'origine stessa di queste pagine.

Paolo G. Fontana